

Quando Churchill sbarcò a Orio al Serio

Vip e politici, una serie di atterraggi illustri: papi e principi . Tra i vip Lady Diana, Richard Gere, Robert De Niro ed Elton John. Lo statista inglese arrivò nell'estate del 1949, per trascorrere le vacanze in Italia

LA STORIA

Quando Churchill sbarcò a Orio al Serio

Vip e politici, una serie di atterraggi illustri: papi e principi . Tra i vip Lady Diana, Richard Gere, Robert De Niro ed Elton John. Lo statista inglese arrivò nell'estate del 1949, per trascorrere le vacanze in Italia



Wiston Churchill

Era un lunedì quel 25 luglio 1949. Alle 17.15 nel cielo di Bergamo si materializzava la sagoma di un bimotore «Silver City Airways» proveniente da Londra in atterraggio al campo di aviazione di Orio al Serio. Pochi minuti dopo, aperto il portellone, sulla scaletta, al fuoco di fila di fotografi e di cineoperatori, ecco la risposta sorridente di un uomo ben piazzato che scendeva piano, in elegante doppiopetto

grigioperla, bastone in mano, cappello in testa, papillon, pochette al taschino, e un sigaro Habana tra le labbra. Un volto e una silhouette famosissimi. Sì proprio lui: sir Winston Leonard Spencer Churchill.

Lo statista britannico aveva scelto per le sue vacanze in Italia, sul Garda, di arrivare il più vicino possibile alla destinazione. Così aveva deciso di sbarcare in quello che durante la guerra era stato un importante aeroporto militare, e che si candidava a diventare base di prim'ordine per l'aeronautica civile con vocazione turistica. Lui, dunque, il più famoso statista inglese del XX secolo, l'antesignano - per così dire - di generazioni di viaggiatori arrivati e partiti da Orio al Serio per turismo, nonché di decine milioni di passeggeri transitati per questo scalo causa le più disparate ragioni. Vecchi filmati ripropongono le immagini di una piccola folla di curiosi a pochi passi dall'«Ultimo Leone», pronto di lì a poco - scortato dalle forze dell'ordine - a salire su una Fiat 1500 fuoriserie, targata Mi 91912 destinazione il Grand Hotel di Gardone dove avrebbe soggiornato, assistito da due segretarie e vegliato con discrezione dagli uomini del Servizio segreto inglese, e dove il giorno seguente l'avrebbero raggiunto la signora Churchill e un'amica: 15 giorni fra tuffi e gite in motoscafo, pennelli e tavolozze, come ricordò un cronista d'eccezione, Eugenio Montale, inviato del Corriere della Sera .

Ma torniamo alle immagini dell'atterraggio a Orio. Colpisce nei pochi istanti di fotogrammi a disposizione una certa desolatezza tutta in bianco e nero, la pista sul prato incolto, i rari velivoli a elica, l'apparente assenza di vere costruzioni, come se a parte i curiosi e le autorità, ad accogliere l'eroe nazionale britannico fosse stato un pezzo di campagna bergamasca in agonia. Certo siamo nel 1949, data alla quale erano già iniziati gli espropri ed erano stati rasi al suolo storici complessi, e già allora forse Ugo Foscolo non avrebbe potuto tornare a cantare la bellezza del luogo di cui scriveva in una lettera all'amata Antonietta Fagnani Arese nell'aprile 1801 («la campagna dove ora mi trovo, nei pressi di un piccolo borgo lambito dalle acque del Serio e Orio denominato o così mi pare, è più bella e ben coltivata di quella di Milano»).

E di certo, allora nessuno avrebbe mai immaginato lo sviluppo di questo posto, che aperto al traffico civile aereo nel 1972, è diventato con le compagnie low cost il primo scalo italiano per voli economici, che ha visto passare decine di milioni di persone e - dopo Churchill... - tanti personaggi. Alcuni di loro sono ricordati nel volume «Orio al Serio nel tempo e nei ricordi recenti» curato da Simone Poma pochi anni fa, che ha ampliato un lavoro precedente dell'ex primo cittadino oriense Giovanni Porfidia (e nel quale non si dimentica il sacrificio della comunità locale per l'espansione dell'aeroporto di fatto «croce e delizia»).

Nel 1956 fu la volta del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi in visita a Bergamo dove era stato giovane docente in una Scuola Tecnica di via Borfuro. Nel 1964, toccò a un altro presidente, Antonio Segni, meravigliato al suo arrivo di incontrare due sindaci (quello di Bergamo, Tino Simoncini, ma anche di Orio, Giovanni Porfidia). Ma si videro anche i presidenti Amintore Fanfani, Aldo Moro, Giulio Andreotti, Giovanni Spadolini, Bettino Craxi. E i ministri Pacciardi, Cingolani, Medici, Scaglia, Piccoli, Colombo. Va ricordato anche l'arrivo a Orio di Giovanni Paolo II nel centenario della nascita di Giovanni XXIII nel 1981, per la visita a Sotto il Monte e a Bergamo, oltre al suo secondo transito nel 1992 dopo la visita al santuario di Caravaggio e alle diocesi di Crema e Cremona (e ce ne fu un altro nel 1996 quando visitò Lecco).

Dopo di lui da non dimenticare i passaggi del Dalai Lama. Dalla fine degli anni Ottanta per ragioni di lavoro o turismo - conferma Eugenio Sorrentino capufficio stampa dell'aeroporto - sono atterrati anche con aerei personali, diversi vip («...per ragioni di riservatezza non faccio i nomi delle società di voli privati»). E i nomi dei vip? «Di sicuro il principe Alberto di Monaco e la principessa Margaret, Bon Jovi, Paul Young, Lady Diana Spencer, Richard Gere, Robert De Niro... Elton John in occasione concerto al Lazzaretto e Tina Turner per i funerali di Fredy Legler...».

E fra quelli passati da qui per andare in vacanza? «Sicuramente per poi trasferirsi con il suo seguito sulle rive del lago di Como è sbarcato a Orio il sultano del Brunei. Ma, ad esempio, sino a poco fa il nostro aeroporto era frequentato anche dal clan familiare di Gheddafi». Già. E allora vengono in mente Safiya, seconda moglie del raïs o il nipote Mohamed, che atterravano a Orio, ma per raggiungere un pluristellato resort della Franciacorta. Quel che è successo poi anche ai ricchissimi membri della famiglia libica è noto. E sino a pochi mesi uno degli Hummer neri «di famiglia» che facevano la spola fra l'aeroporto Caravaggio e il resort bresciano, giaceva abbandonato sotto gli alberi in quel di Erbusco.

Marco Roncalli, **9 agosto 2012** (modifica il 11 agosto 2012)